



Duccio Facchini con il professore Vittorio Angiolini

LECCO - “La prima ragione del no al referendum costituzionale è il fatto che la riforma ha poco di quel positivo che i suoi promotori promettono e, al contrario, ha molto di negativo di quanto gli stessi tacciono”. La dichiarazione è del professor **Vittorio Angiolini, ospite del dibattito pubblico organizzato dal Comitato lecchese del Coordinamento democrazia costituzionale mercoledì sera in Sala Ticozzi.**

Professore di Diritto Costituzionale presso la facoltà di Giurisprudenza della Statale di Milano Angiolini è anche co-firmatario dell’appello per il no dei 56 costituzionalisti: guidato dalle domande di Duccio Facchini (Qui Lecco Libera), il professore ha cercato di approfondire e spiegare le ragioni del no al referendum che si terrà il prossimo ottobre, partendo dalle ragioni del sì.

✘ “Volendo guardare l’abolizione del bicameralismo paritario indifferenziato va anche bene - ha esordito Angiolini - se non che **si prevede una riforma del Senato sia in composizione che in funzioni che produce effetti opposti a quelli dichiarati, e parlo anche dei presunti tagli al costo della politica.** Al Senato si va a togliere l’unico strumento che serviva alle regioni, ovvero la manovra di bilancio, di modo che alle attività locali verranno a mancare i finanziamenti. Ma i poteri di controllo sul governo rimarranno minimi, e questo è il grande deficit del Parlamento attuale”.

Per il professore l’unica maniera di rivitalizzare il Parlamento, “obiettivo che dovrebbe essere primario”, risiede nel **togliere al governo i poteri di legislazione:** “Le statistiche parlano chiaro, **oltre il 90% della legislazione italiana è prodotta dal governo:** alle volte non sanno neanche loro cosa ci scrivono in queste leggi, e di esempi ne abbiamo tanti, uno su tutti la nuova legge sulle pensioni” ha commentato Angiolini.

Senza usare mezzi termini l’esperto ha parlato della riforma come di un **“attacco al cuore della Costituzione”,** definendo il comportamento del **governo “assolutamente e tristemente anti democratico”:** “Questo governo chiede ai cittadini di votare a favore o contro le modifiche alla Costituzione proposte, minacciandoli al contempo che se voteranno contro saranno lasciati senza governo. **Questo è un autentico disprezzo per la democrazia e per gli elettori**” ha dichiarato Angiolini.

Il quale però, nonostante la decisa posizione verso il referendum, non nega la necessità di

mettere mano alla Costituzione: “Io penso, anzi, **sono convinto, che la Costituzione Italiana vada cambiata, soprattutto la prima parte: abbiamo una serie di norme sulla libertà individuale che non contemplano le nuove tecnologie, abbiamo norme che parlano della libertà di espressione e di pensiero ma nessuno spazio per i mezzi di comunicazione di massa, siamo privi di norme sull’ambiente...insomma, di cose da sistemare ce ne sarebbero. Ma tutto quello che sto dicendo è forse un’eresia - ha concluso il professore, tra gli applausi del pubblico presente - poiché **il vero problema di questo paese è l’inaffidabilità della politica e questo problema, mi spiace dirlo, nessuna Costituzione può aiutarci a risolverlo.** Non resta che affidarci alla libera associazione, nella speranza che prima o poi qualcosa cambi, anche se in tutta Europa, per non guardare troppo lontano, i sistemi politici si stanno frantumando”.**



Durante la serata il Comitato per il no ha raccolto le firme a sostegno della campagna referendaria, attività che proseguirà nei prossimi mesi nelle piazze cittadine.